

HYPHAE polifonia del sottobosco, sabato 11 ottobre alle ore 20:30 al Teatro Sperimentale di Ancona (fuori abbonamento)

Sabato 11 ottobre 2025, ore 20.30 – Teatro Sperimentale *fuori abbonamento*

HYPHAE

polifonia del sottobosco

concept coreografia e danza **Annali Rainoldi**

musiche originali **Marcello Gori**

consulenza artistica **Irene Russolillo**

vocal coach **Sarah Stride**

video **Nicolò Cameroni**

regia video e animazione **Ruben Gagliardini**

disegno luci **Francesco Mentonelli**

costumi **Stefania Cempini**

prodotto da MARCHE TEATRO nell'ambito di The Big Green, co-finanziato dal programma Europa Creativa con il sostegno di ORA Orobie residenze artistiche

BIGLIETTI

intero € 15 – ridotto € 12 – carnet+speciale giovani € 10

[biglietti on-line](#)

Hyphae si lascia affascinare dal microcosmo sotterraneo di funghi, licheni e muschi: organismi invisibili ma vitali, che intrecciano reti di relazioni simbiotiche fondamentali per l'equilibrio dell'ecosistema. Questa fonte inesauribile di

ispirazione prende forma attraverso la ricerca di un corpo-micelio, tessuto vivente che vibra, per far emergere una polifonia fisica e vocale, un “canto metabolico” in cui si trovano a dialogare molteplici strati di memoria.

Merlin Sheldrake, autore di *Entangled Life – How Fungi Make Our Worlds*, parla del micelio come di una “melodia” polifonica, irriducibilmente plurale, e delle ife, le cellule che lo compongono, come flussi di incarnazione, processi in divenire, privi di una pianificazione centralizzata, dai quali però emergono forme compiute. Allo stesso modo, ogni parte del corpo si muove come se appartenesse a corpi diversi, ma in armoniosa collaborazione, trasformando il singolo corpo in una presenza polifonica.

Il processo metabolico dei funghi offre un modello per comprendere la memoria non come un archivio ordinato e statico, ma come una pratica viva di elaborazione. Come i funghi decompongono la materia per renderla di nuovo fertile, la memoria incarnata opera come un metabolismo continuo dell'esperienza, oscillando tra sedimentazione e rigenerazione. In questo modo, la scrittura coreografica nasce da un corpo che ricorda trasformandosi, metabolizzando momenti vissuti, relazioni, intuizioni.

Questa memoria non è sempre accessibile alla coscienza; agisce piuttosto come una forza sotterranea, trasformando le esperienze passate in materiale fertile per la creazione. La danza, allora, nasce da questo paesaggio interiore, da un corpo che “ricorda” non pensando, ma muovendosi e lasciando che il gesto affiori da strati profondi.

In questa visione, il corpo danzante diventa un ecosistema sensibile, in cui memoria e movimento sono in uno stato continuo di scambio metabolico, aspirando a risuonare con l'ordine sublime e il caos generativo della vita nel sottobosco.